

“ i ciottoli ”
7

Religiosità, storia, arte e cultura
dal
Borgo di Trigoso

Maggio 2002

PREFAZIONE

La poetica di Andrea Rossi

Una domanda che spesso mi è rivolta è quella di definire che cosa sia la poesia. E' una domanda eterna come l'animo dell'uomo, alla quale è molto difficile, se non impossibile rispondere in modo esauriente e soddisfacente. Eppure, quando leggo i versi di Andrea Rossi, mi sembra di aver trovato la risposta. In queste poesie incantano la mirabile lievitazione delle parole, il sapiente accostamento dei suoni, l'apertura a immensi spazi e "sovrumani silenzi" a partire dai vicoli e dal Sagrato di Trigoso, da paesaggi marini, da verdi boschi, da sentieri scoscesi.

Alcuni anni fa ho avuto occasione di veder sbocciare nell'animo di Andrea la rara e limpida sorgente della poesia, ricordo i suoi timori iniziali e sono contento di averlo incoraggiato a lasciare scorrere tale sorgente, a continuare ad esprimere in versi quello che la sua sensibilità gli dettava.

Sono felice che Marco Bo e gli amici di Trigoso gli abbiano dato la possibilità di far conoscere le sue composizioni. Mi auguro che queste poesie rimangano scolpite nell'animo dei lettori, solide come i ciottoli del Sagrato.

Francesco Dario Rossi

Aprile 2002

INTRODUZIONE

La poesia è una delle migliori forme per esporre sentimenti. Insieme all'arte e alla musica è espressione diretta del pensiero e dell'inconscio presente in ciascuno di noi. La pagina bianca di un quaderno è come un vuoto da colmare, una misteriosa domanda cui tutti siamo tenuti a rispondere. Colorare di parole le pagine che la vita ci riserva significa costruire, passo dopo passo, la strada delle nostre vive emozioni, percorrere e rendere eterni preziosi momenti d'esistenza.

Il mondo nascosto dentro colui che scrive come specchio si riflette all'interno delle sue opere; i pensieri comunicati e trasmessi ad ogni singolo lettore costituiscono linfa vitale per l'albero naturale della poesia. I rami e le foglie di quell'albero siamo noi con le nostre speranze ed esperienze: è nostro preciso compito cercare di farlo fiorire e fruttificare, risvegliando la spontaneità, la fantasia, il bambino che è in noi.

Luoghi intrisi di culto e di fede come il paese di Trigoso pienamente riscoprono le nostre vitali radici, regalando indimenticabili attimi di profonda riflessione. Sospeso su tre golfi, il tempio di S. Sabina rappresenta un punto focale d'incontro fra preghiere che all'unisono s'alzano al cielo.

Non permettiamo ai sogni di frantumarsi come bolle di sapone e, anche se la realtà continua a renderci testimoni d'atti privi di valori e coscienza, non abbassiamo gli occhi, cerchiamo di credere ancora una volta al nostro avvenire, di dare vero senso all'esistere; se la vita è paragonabile a poesia, splenderà il nostro libro alle porte del Cielo.

Andrea Rossi

Sestri Levante, 3 Marzo 2002

SERA A TRIGOSO

Fiumi di crose
ridiscendono colline,
pietre d'equoreo mondo
fra scie di lampioni
sconfinata si diramano.

Bianca del tempio
s'erge la facciata,
silente atmosfera
respira la mente
fra cascate d'ulivo.

Nitida scende la sera,
s'avvolge il sagrato
fra presepi di luci,
caldi abbracci di fede
volano nel cuore.

TERRA DI LIGURIA

Ad arco ti distendi
lambita di splendore.

Terra di Liguria,
di promontori assopiti
all'ombra degli ulivi
di solari pinete
nell'eterno sconfinanti.

Terra di sentieri
cosparsi di mimose,
di marinai erranti
nel tuo mare.

Dolce perla
nell'universo
incastonata.

S. SABINA SPOSA

S. Sabina principessa
sposa di mare, odore
di terra salmastro
nelle vene.

Velo di ciottoli
fra le mani,
petali di storia
in volo al vento.

S. Sabina principessa
sposa a ridenti colli,
canti d'ulivo fra valli
di preghiere.

Cielo di cristallo,
immacolato volto
a terrazza proteso
in fiorente germoglio.

CIOTTOLI A TRIGOSO

Ciottoli, equorei figli rapiti,
carezze respiri di vento,
gioie fulgidi baci al sole,
dolori nude lacrime di cielo.

Ciottoli, fili d'erba a distesa,
note d'orchestra celeste,
specchio d'unione perdono.

Smarrito ciottolo,
d'oceano esule goccia,
di trama filo spezzato.

MERIDIANA A TRIGOSO

Ombre di sole
fra pareti di meridiana
vorticose scivolano
in cadenzati ritmi,
fluisce il tempo,
perpetuo moto
d'alato mistero.

Sfuggente eco
d'attimi rapiti
sorvola lontano
celesti coltri
d'eterno rivestite.

PRESEPIO

Ceppi muschiati
imbevuti di rugiada,
cavalli al trotto
oltre la collina.

S'affacciano stelle
fra assopiti silenzi
fiocchi di neve
ricoprono le vette.

Trigoso, antico gioiello,
fra le braccia del Padre
nell'immenso voli
fra sincere preghiere
di venerando popolo.

SACRO TEMPIO DI TRIGOSO

Sacro Tempio di Trigoso,
vestigia di fede fra le mura,
vortice d'attoniti silenzi.

Suono di campane
abbarbicato a colle,
abbraccio di note
cieli mari monti.

Veglia Bambin Gesù
dalla nicchia il creato,
briciole di pace
scorge in cuore,
d'infinito specchio
arcano senso
di vita riluce.

IMMENSO CREATO

E specchio sentimenti
fra solari respiri
di acque cristalline.

Cieli azzurro mare,
naviga la mente
fra le ombre
di sperduti castelli,
si culla la vita
in mari di ginestre
fra secolari pietre
di borghi antichi.

E le barche
nei lontani orizzonti
al crepuscolo,
come un fiume
scorre l'esistenza
fra selvaggi richiami.

Oltre il silenzio
bianca sale la scalinata
su verdeggianti distese,
timidi riflessi di luna,
voli nell'immenso creato.

NOCE

Vita,
rotoli lontana
come noce
dispersa nel bosco
fra canti di uccelli
e dirupi profondi.

Sei mistero incompreso,
campo di grano
celato dalle nebbie.

LA DANZA DELLE STELLE

Scendono a valle
dolci note fra le montagne
come gocce d'acqua
di un fiume.

Soave melodia
s'ode da lontano,
nella folta pineta
danzano sul lago
lucenti stelle.

Fra gli accordi di una chitarra
danzano lacrime di bimbo,
pale di mulini a vento,
sorrisi e pensieri.

Danza il destino
sulle ali del tempo
e fra le onde del mare
il canto della vita

eheggia nell'immenso.

ARMONIA DEL VENTO

Socchiusi gli occhi
volano lontano
fra i silenzi ombreggiati
della sera.

Candide voci
risuonano in mari
di perle ambrate
fra le velate armonie
di un canto
dipinto dal vento.

S'innalzano al cielo
in un dolce soffio
i miei sogni,
ondeggia la mente
fra costellazioni
di smeraldi alati
riflessi nell'universo.

Rapito sui tuoi passi
si dissolve il corpo

sperduto in vortici
di profondo infinito.

SINFONIA DEL MARE

Solitarie si rincorrono
sulla fresca battigia
inebriate gocce d'infinito
fra i bianchi respiri
dell'inverno.

Spumeggianti onde
s'acquietano furtive
al calar della sera
e nel lustro incanto
si veste d'argento
l'immensità del mare
fra distese di note
senza tempo.

Vibrano maestose
sulle ali del vento
corde di violini
e lontano i pensieri
come barche alla deriva

si assopiscono leggiadri
fra gloriosi voli
di gabbiani sulla riva.

FRATELLO

Fratello,
volgi al mondo lo sguardo
nel freddo chiarore
d'indomite notti.

S'alza l'urlo fra valli
d'inquietate umanità,
mani protese
oltre i confini si sfiorano
in tremanti illusioni
e tu solo combatti
il fulvo velo
dell'indifferenza.

Fratello,
errante guerriero
dei tuoi giorni

parla,
io ti ascolto.

SETTEMBRE

D'ombre ti rivesti
radiante di mistero.

Settembre,
immobile ti scruto
lentamente a sfumare
i colori accesi dell'estate.

Tu, che minaccioso
celi fra le nubi
della volta celeste
i gelidi segreti
del tempo che fugge,
che fai palpitare nel cuore
i sapori dell'autunno
fra mistici voli
di fragili foglie
che in spazi illimiti
si rincorrono.

Settembre,
fra le spirali del tempo

da lontano ti osservo
tracciare al vento
il bianco volto
dell'inverno.